



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGGIO

Ente del Terzo Settore – Associazione di Promozione Sociale
Sede: P.zza Aldo Moro 2 - 25027 Quinzano d'Oglio (Bs) - C.F. 97002050173

amicibassa.oglio@civiltabresciana.it ; www.bassa-parcooglio.org

Care amiche e cari amici non perdetevi l'opportunità di partecipare
mercoledì 8 ottobre 2025 alla visita di LODI e suoi dintorni
ed in **particolare** al Duomo /al tempio dell'Incoronata / alla chiesa di S. Francesco
ed in *San Bassiano a Lodi Vecchio*

Punti di salita sul Bus ed orari: Quinzano/Verolanuova 6,30 (dal parcheggio area Penny fra rotonda sulla tangenziale e v. V. Veneto di Verolavecchia) ; **Pontevico 6,45** (in via Brescia fronte salone Bonaglia); **Manerbio 6,55** (casello autostradale); **Esselunga della Volta a Brescia 7,10**. Sosta caffè in autostrada e arrivo a Lodi verso le ore 9,00 iniziando dalla visita del centro storico seguendo il seguente itinerario: Cattedrale (esterno ed interno compatibilmente con le celebrazioni), Santuario dell'Incoronata (esterno ed interno), chiesa di S. Francesco, piazza della Vittoria, Broletto, soste in esterno su alcuni palazzi nobiliari. Non oltre le 12,30 la Pausa pranzo presso la Cascina S. Lucio in Lodi Vecchio. Ore 15,00 visita della Basilica di S. Bassiano da dove poi inizierà il rientro.

Quota individuale di partecipazione €90,00 COMPRENDENTE:

IL VIAGGIO IN PULLMAN , I PRINCIPALI INGRESSI, LE GUIDE, IL PRANZO

Adesioni ai vss abituali referenti di zona o all'e-mail dell'Associazione non oltre dom 28 settembre

Un sentito ringraziamento al ns Gianni Geroldi per l'impegno profuso nel predisporre il programma qua riportato, estendendolo anche a coloro che si uniranno a noi nella giornata, consentendoci così di arricchire il già consistente curriculum dei 36 anni dalla ns discesa in campo (cliccando sul ns sito ne avrete una ampia e piacevole visione).

Quinzano d'Oglio 5 settembre 2025

IL PRESIDENTE arch. Dezio Paoletti

Laus Veteris conosce lo splendore molto tempo prima della nascita di Cristo, come Laus Pompeia, da insediamento risalente all'età del bronzo fino a villaggio celtico, poi municipio romano, sino a trasformarsi in borgo medievale. La sua localizzazione era strategica per essere sull'incrocio di tre grandi strade che collegavano città già importanti all'epoca: da Piacenza a Milano, da Pizzighettone a Milano e da Pavia a Brescia. Laus ebbe l'onore di ospitare Sant'Ambrogio. Nel suo territorio avvenne il martirio dei milanesi Naborre e Felice, decapitati presso il Sillaro durante le persecuzioni dei cristiani volute da Diocleziano e Massimiano.

Lodi oggi è una cittadina tranquilla con i propri ritmi di vita, legati alle tradizioni agricole della Bassa lombarda. Alle spalle, però, ha almeno 400 anni vissuti da vera città, 4 secoli a cavallo tra **Medioevo** e **Rinascimento** dai quali ha ereditato una delle piazze più belle e accoglienti d'Italia e una serie di monumenti d'inattesa ricchezza

*La città per ben due volte fu grande protagonista della storia italiana, e di entrambi quegli episodi conserva memorie. La prima volta fu al tempo del leggendario scontro tra **Federico Barbarossa** e i Comuni lombardi capeggiati da Milano, momento-chiave per le vicende dell'Italia medievale. Lodi, città che avrebbe sempre conservato una **vocazione ghibellina**, stava dalla parte dell'imperatore e per questo venne rasa al suolo dai milanesi. Fu il Barbarossa in persona a rifondarla sul **colle Eghezzone**, pochi chilometri a est delle rovine di Lodi Vecchio, nell'estate del **1158**. Per la sua fedeltà, l'imperatore ricoprì di privilegi la nuova Lodi e pose le fondamenta di due edifici-simbolo, il **Duomo** in centro e il **Castello** a difesa delle mura e della Porta Regale.*

*La seconda volta che Lodi si rese protagonista correva l'anno **1454**: la città era ormai caduta sotto il dominio milanese, ma il suo vescovo e il suo comune conservavano una certa autonomia. Qui il 9 aprile, forse nel castello o probabilmente nel **palazzo del Broletto**, il ducato di Milano, la Serenissima Repubblica di Venezia e i rispettivi alleati firmarono la **Pace di Lodi**, un trattato fondamentale tale da poter garantire 40 anni di pace tra gli Stati italiani, favorendo le migliori opportunità per la fioritura economica e culturale alla base del Rinascimento. I due volti diversi della Lodi rinascimentale, laico-religiosa sono testimoniati*

dallo sfarzoso **Tempio civico della Beata Vergine dell'Incoronata** e dal complesso dell'ex **Ospedale Maggiore**.

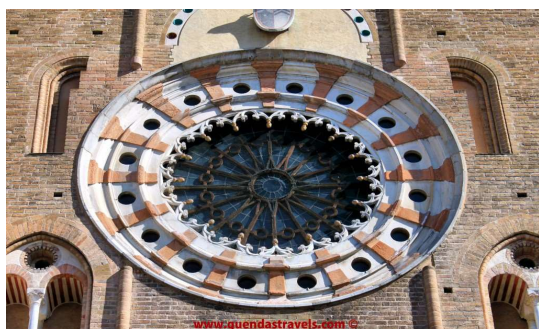


Palazzo Broletto

Palazzo Broletto è un complesso architettonico di Lodi, sede dell'amministrazione comunale. La loggia neoclassica di Palazzo Broletto si affaccia su piazza della Vittoria, la piazza principale di Lodi. Sulla sommità della facciata si trova una rappresentazione artistica dello scudo araldico municipale.. Il palazzo venne edificato nel 1284 L'edificio ha subito molte modifiche nel corso dei secoli. Nel 1303 venne aggiunto lo scalone ed ulteriori modifiche vennero compiute nel 1337 e nel 1656, anno in cui venne rifatta la nuova loggia dall'architetto Agostino Pedrazzini. La facciata, nelle forme attuali, è del 1778 per opera dell'Ingegnere Castelli di Milano. Su una parete del municipio è collocato il busto di Federico Barbarossa fondatore di "Laus Nova". L'imperatore è anche raffigurato sul retro del gonfalone comunale. Oltre al busto del Barbarossa è possibile vederne anche uno raffigurante Gneo Pompeo Strabone. Nel cortile del Broletto è posta l'antica fonte battesimale della Cattedrale donata da Bassiano da Ponte nel 1508. Ricavato da unico blocco di marmo rosa di Verona, presenta la forma esterna ottagonale mentre quell'interna è quadrilobata.

Piazza della Vittoria è la piazza principale di Lodi, chiamata anche **Piazza Maggiore** fino al 1924, resa bella e accogliente dagli eleganti porticati che corrono tutt'intorno, tipici delle piazze delle città padane. Osservando le case si può notare che molte di esse hanno la facciata particolarmente stretta. È un'eredità della fitta **urbanistica medievale** qua rimasta pressoché invariata nei secoli che tendeva a garantire sul fronti delle piazze o dei canali il maggior numero possibile di accessi alle botteghe e relative abitazioni, privilegiando lo sviluppo degli edifici in altezza e in profondità interna del cosiddetto **lotto gotico**, ovvero stretto sui fronti strada o sui canali e più in profondità sul suo interno (Amsterdam ne è un formidabile esempio). Sotto i portici si muovevano mercanti, comuni cittadini e soldati a cavallo che potevano rimanere in sella grazie ad una normativa che fissava l'altezza minima delle volte. Qui si affacciano alcuni degli edifici più importanti ed eleganti della città, primo tra tutti il Duomo, o meglio **la cattedrale della Vergine Assunta** ed il **Municipio**. **Piazza della Vittoria** vanta l'essere la piazza quadrata più grande d'Italia oltre che una delle pochissime piazze porticate su tutti e quattro i lati. La sua pianta quadrangolare è valorizzata dagli importanti ed elegantissimi palazzi che vi si affacciano, tra di essi il Palazzo municipale, Palazzo Vistarini, il Palazzo della Banca Popolare di Lodi (prima banca popolare in Italia).





Il Duomo (Basilica – Cattedrale). Iniziatto nei primi anni dalla fondazione della città (1158) e terminato verso la fine del XIII secolo, è una delle architetture romaniche più importanti e maestose di tutta la Lombardia. La sua facciata venne modificata in epoca rinascimentale mediante l'apertura dell'oculo e delle finestre a bifora conservando ancora il portale dotato di protiro che, iniziato nel 1175/80, assunse la forma definitiva in epoca gotica intorno al 1285.



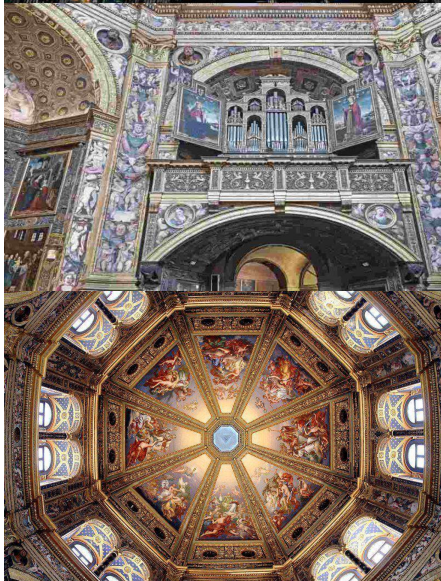
Il portale è stato assemblato in questa forma dai maestri campionesi mediante l'aggiunta di un protiro su colonne sostenute da leoni stilofori e la creazione di un portale con strombatura decorata con colonnette di marmi diversi che creano effetti di alternanza cromatica. I leoni stilofori provengono dalle rovine di una chiesa della vecchia Lodi. Quello di sinistra tiene tra le zampe un drago; quello di destra probabilmente teneva tra le zampe un bovino o un ovino.



L'interno è a tre navate sostenute da possenti pilastri cilindrici in laterizio.

La zona presbiteriale è sopraelevata al di sopra della cripta.

Il Duomo presenta varie curiosità molto interessanti: il campanile, ad esempio, fu progettato da Callisto Piazza ed al suo interno sono presenti varie opere d'arte degne di nota come un mosaico di Aligi Sassu, la Strage degli Innocenti di Callisto Piazza, la Vergine Assunta e il Giudizio Universale entrambi di Alberto Piazza; all'ingresso della cripta, la parte più antica della Cattedrale, si trova un bassorilievo raffigurante l'Ultima Cena e al centro di essa si trova l'altare contenente le spoglie del patrono San Bassiano, il Cortile dei Canonici. La parte restante del chiostro è di Giovanni Battagio del 1484.



LE ORIGINI DEL TEMPIO CIVICO DELL'INCORONATA

Correva l'anno 1487 quando, secondo le cronache cittadine, in una stretta via di Lodi l'immagine trecentesca di una Madonna col Bambino, raffigurata all'esterno di una taverna-bordello, cominciò a lacrimare. Il fatto misterioso e straordinario era per molti chiaro: in quell'edificio avvenivano ogni giorno duelli, litigi e risse tra ubriachi e prostitute ed era ora di dare una svolta a quel posto malfamato. Pare che la Madonna stessa abbia pronunciato queste parole: "Cessino ormai tante liti e lascivie, e casa così impura sia alla mia pudicizia consacrata". Le autorità cittadine si prodigarono subito per costruirle un tempio e la denominazione "civico", che ancora mantiene, si spiega in quanto furono proprio le autorità laiche e i cittadini a promuoverne la costruzione. In quel periodo l'arte lombarda stava vivendo gli anni più intensi del suo Rinascimento e il tempio di Lodi ne è uno dei più importanti esempi. Come architetto fu chiamato **Giovanni Battagio**, lodigiano e allievo del **Bramante**, attivo anche nel cantiere di Santa Maria presso San Satiro a Milano. I lavori iniziarono nel 1488 ma, poco dopo, il Battagio ebbe contrasti con i committenti e fu sostituito da **Giangiacommo Dolcebuono e Lazzaro Palazzi**, che portarono a termine i lavori nel 1493 seguendo il progetto originario. Il tempio è a pianta centrale ottagonale, secondo gli stilemi bramanteschi, coperto da una cupola ad otto spicchi sormontata da una lanterna; esternamente è ben visibile il tamburo ottagonale caratterizzato da aperture a monofora affiancate a due a due e da piccoli oculi, sopra il quale corre una balaustra a colonnine e pinnacoli. La decorazione ad affresco e i dipinti delle cappelle e delle varie parti del tempio va dalla fine del Quattrocento all'Ottocento (gli spicchi affrescati della cupola) e l'insieme dà l'impressione di un piccolo museo, dove predominano l'oro e il blu, a cui s'aggiungono i colori delle lesene affrescate a putti. Nell'ordine superiore corre un loggiato con colonnine e bifore riccamente decorate a motivi rinascimentali, attraverso cui filtra la luce esterna.

Le opere pittoriche presenti nel tempio sono principalmente della bottega **dei Piazza**, prolifica famiglia lodigiana che decorò i nicchioni dell'edificio nel corso del '500: ne sono esempio il "Polittico Berinzaghi" di Martino e Alberto, la "Conversione di San Paolo", le "Storie del Battista" e la "Passione di Gesù" di Callisto, dislocate nelle varie cappelle. Il più noto e importante intervento pittorico, tuttavia, è quello di **Ambrogio da Fossano** detto il **Bergognone**, attivo nel tempio tra fine Quattro e inizio Cinquecento, dopo i lavori per la Certosa di Pavia. Il Bergognone, di cultura foppesca e attento sin dalle prime opere ai modi dell'arte fiamminga, nel corso della sua attività incontrò a Milano **Bramante** e ne assimilò l'attenzione per la rigorosa impostazione geometrica degli ambienti. All'Incoronata di Lodi realizzò una serie di dipinti sulla vita di Maria, collocati nella cappella di San Paolo, tra cui spicca la "Presentazione al tempio".



La chiesa di S. FRANCESCO

La chiesa dei francescani di Lodi doveva essere quasi terminata tra il 1290, quando vi venne sepolto il vescovo Bongiovanni Fissiraga (1304). La chiesa divenne riferimento per le famiglie nobili della città che ottennero il patronato delle cappelle che via via venivano aperte. Pesantemente modificata in epoca moderna, è stata riportata all'aspetto originario durante i restauri del XIX e XX secolo.

La facciata a vento (a tipologia ventilata mediante una intercapedine) venne aggiunta intorno al 1312 ed è incompiuta nella parte superiore. Il rosone ed il protiro sono aggiunte del XVI secolo. Il portale ogivale ha una struttura a fascio con semplici capitelli fogliati.

L'interno è a tre navate su pilastri a sezione circolare in laterizio e bassi capitelli in pietra. La navata è costituita da tre campate e mezza, coperte da volte costolonate.

Le navate laterali sono costituite da campate di ampiezza pari alla metà di quella delle campate della navata centrale

Il modulo delle campate della navata viene ripreso nell'abside, nei bracci del transetto e nella campata mediana. Analogamente le quattro navatelle hanno le stesse dimensioni delle campate delle navate laterali.

I pilastri della chiesa sono ricoperti con un gran numero di affreschi votivi eseguiti principalmente nel XIV secolo.

I più importanti sono quelli attribuiti all'anonimo maestro che da loro prende il nome di Maestro della Tomba Fissiraga.

Il sarcofago del nobile lodigiano Antonio Fissiraga (morto nel 1327) si trova nel transetto destro ed è sospeso su una coppia di colonne dai capitelli a crochet.

Al di sopra dell'arca si trova l'affresco raffigurante la Madonna col Bambino, S. Francesco ed Antonio Fissiraga.

Ad una datazione intorno al 1420 è fatto risalire un altro affresco di notevole qualità raffigurante la Madonna in trono con S. Antonio ed un devoto. Sono qui rappresentati i modi di Michelino da Besozzo e del Gotico Internazionale



San Bassiano a Lodi Vecchio



Fondata nel 380 dal vescovo Bassiano, la chiesa ne ospitò le Reliquie sino al 1163, anno in cui furono traslate nel duomo di Lodi Nuova. Ai rifacimenti del XII secolo seguirono sostanziali interventi a partire dal 1320 quando all'edificio venne dato l'aspetto che ancora conserva.

La facciata è divisa in tre sezioni da grandi contrafforti semicircolari. Ognuna di queste sezioni è scandita da una coppia di esili semicolonne che serrano tra loro le aperture. Un singolo portale a fascio dall'archivolto a tutto sesto costituisce l'unico accesso. Una ghiera dell'archivolto ed i blocchi capillari sono scolpiti nella pietra bianca e contrastano con la struttura in laterizio del portale. Al di sopra un rosone in pietra, ricostruito durante i restauri; intorno, una ghiera in cotto decorata a palmette. Procedendo verso l'alto seguono una larga monofora ed un'edicola contenente la copia della statua di S. Bassiano. L'originale è ora custodito nel duomo di Lodi Nuovo. Delle bifore a vento aprono la parte superiore dei lati della facciata. Cinque pinnacoli ne caratterizzano il profilo superiore. Il fianco meridionale è caratterizzato da robusti contrafforti che si prolungano fino al tetto della navata centrale. La fascia di archetti a pieno centro nella prima campata testimonia l'altezza della chiesa romanica.

L'interno a tre navate su pilastri polistili è coperto da volte costolonate e caratterizzato dall'opera pittorica eseguita dal cosiddetto Maestro di S. Bassiano nella prima metà del Trecento. Fulcro della decorazione è il Cristo benedicente del catino absidale, circondato dai simboli degli Evangelisti, da Bassiano, dalla Vergine, dal Battista e da S. Cristoforo. Al di sotto la teoria degli Apostoli. I muri laterali sono caratterizzati dalla grande esuberanza decorativa del gotico lombardo che si esplicita nell'utilizzo della tecnica pittorica per arricchire gli elementi architettonici, quali i falsi conci marmorei degli archivolti e le finte finestre. La volta della prima campata presenta, su uno sfondo di stele rosse e verdi, dei bovati alla guida di carri. La decorazione testimonia che i lavori della volta sono stati finanziati dal paratico dei bovati, come sottolineato da una scritta che si trova nella campata Nord: MCCCXXIII PARATICUM BOATERIOR FECIT HOC CELU.



CURIOSITA' ED ASPETTI ANCORA POCO CONOSCIUTI

Oltre a quelle già citate (come ad esempio la piazza quadrata e porticata più grande d'Italia) ci sono altre peculiarità che meritano d'essere maggiormente conosciute:

- A Lodi, nel 1864, nasce la prima banca popolare d'Italia per merito di Tiziano Zalli e fu la prima città italiana a utilizzare il metano per usi domestici e industriali.
- Lodi ha dato i natali alla poetessa Ada Negri, la prima donna ad essere ammessa tra gli accademici d'Italia.
- Leonardo da Vinci visitò Lodi e lasciò tracce del suo passaggio, come studi e disegni legati al territorio.
- Il 3° Presidente degli USA, Thomas Jefferson venne due volte a Lodi spinto da motivi sentimentali nei confronti di Maria Cosway, nata Maria Luisa Caterina Cecilia Hadfield (Firenze, 11 giugno 1760 – Lodi, 5 gennaio 1838) un'artista ed educatrice italiana che, dopo aver sposato un artista inglese, operò in Inghilterra, Francia e infine in Italia.. Visse e morì a Lodi, dando vita al collegio delle dame inglesi in via Paolo Gorini, il Collegio della Santa Vergine delle Grazie. Nell'omonima chiesa sono custodite le sue spoglie.
- Il generale Giuseppe Garibaldi veniva spesso a Lodi per incontrare Giuseppina Strepponi (**Maria Clelia Giuseppa Strepponi, detta Giuseppina**) un soprano italiano, seconda moglie di Giuseppe Verdi nonché sua grande amica, confidente e consigliera, avendone curato per molto tempo gli affari. I suoi carteggi sono tra i documenti più importanti per ricostruire la biografia verdiana.
- Lodi era una città templare di conventi che facevano da ospedale e da stazione di sosta per i pellegrini sulla via Francigena.
- Il cane a 6 zampe dell'ENI simboleggia il Drago Tarantasio che si dice popolasse il Lago Gerundo. La leggenda vuole che Enrico Mattei, per onorare il fatto che il primo giacimento di gas metano d'Italia scoperto nel 1946 proprio in territorio Lodigiano (più precisamente a Caviaga), ci tenne a ricordare la città di Lodi con un suo simbolo, il drago appunto.

